

Audizione CISL

presso la X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati
in merito all'esame della proposta di legge C. 1930 per conversione DL 84/2024 recante
"Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico"

(Roma, 2 luglio 2024)

Il quadro europeo

Nel settembre 2020 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione sulle materie prime critiche, definite tali in quanto rivestono un'importanza economica decisiva, ma non possono essere prodotte in modo affidabile all'interno dell'UE e devono quindi essere in larga misura importate spesso da paesi instabili o dalla superpotenza cinese, il cui dominio in questo ambito deriva non solo dalle riserve e dalle capacità industriali domestiche, ma anche dal controllo di numerose miniere all'estero. La Cina controlla il 63% dell'estrazione mondiale di terre rare, l'85% della loro lavorazione e il 92% della produzione di magneti dalle terre rare, fattore che rende particolarmente vulnerabili le supply chain manifatturiere mondiali.

È noto che le economie moderne con catene del valore lunghe non possono funzionare nel tempo senza un approvvigionamento di materie prime che sia sicuro, competitivo, rispettoso dell'ambiente e della dimensione sociale (a cominciare dalle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro), che le "terre rare" sono fondamentali in numerosi processi industriali e sono, ad oggi, un settore chiave per le transizioni ecologica e digitale che l'Europa ha avviato.

È, dunque, condivisibile che la Commissione UE ritenga necessario ridurre la dipendenza dell'UE dalle materie prime critiche attraverso alcuni interventi, in particolare un uso più efficiente delle risorse, lo sviluppo di tecnologie sostenibili e l'innovazione. Occorre, inoltre, sostenere politicamente e finanziariamente l'estrazione interna di materie prime nell'UE, e diversificare l'approvvigionamento dai paesi terzi.

A seguito di queste linee guida condivise dagli Stati membri e dalle parti sociali europee, il Consiglio UE ha adottato il Regolamento (UE) 2024/1252 che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche, costituendo, quindi, un positivo tassello di una politica industriale europea ambiziosa e in linea con le sfide del tempo. Gli obiettivi generali che persegue il regolamento sono i seguenti:

- aumentare e diversificare l'approvvigionamento di materie prime critiche dell'UE ed il loro monitoraggio;
- rafforzare la circolarità, compreso il riciclaggio, per il recupero delle materie prime critiche dai rifiuti;
- sostenere la ricerca e l'innovazione in materia di efficienza delle risorse e sviluppo di sostituti.

Più specificatamente, il regolamento stabilisce quattro target fondamentali relativamente alle materie critiche da raggiungere entro il 2030: il 10% del consumo annuale derivante da materiali estratti all'interno dell'Unione (attualmente siamo al 3% - dato Euractiv, 2024); il 40% processato e lavorato nell'UE; il 25% derivante da materiali riciclati; la limitazione dell'importazione da un

singolo paese extra-UE di materie prime critiche al massimo al 65% del fabbisogno dei paesi dell'Unione Europea.

Il DL 84/24

Il decreto legge 84/2024, in linea con il regolamento europeo, ha il duplice scopo di creare un nuovo sistema di governance del comparto minerario e semplificare gli iter autorizzativi dei progetti strategici per l'estrazione di queste materie prime nel nostro paese.

Di fatto, si intende rivedere l'impianto del d. lgs. 31 marzo 1998, che ha assegnato gran parte dei compiti relativi all'attività estrattiva alle singole Regioni e alle Province autonome. In linea con quanto espresso in premessa, è, infatti, fondamentale che si giunga allo sviluppo di interventi di livello europeo e nazionale, pur prevedendo modalità di coinvolgimento delle istituzioni e delle parti sociali dei territori interessati ai progetti di estrazione o riciclaggio. È evidente che l'obiettivo di una maggiore autosufficienza per le materie prime critiche non potrebbe essere perseguito efficacemente dandosi venti o più piani regionali.

Si condivide, inoltre, la necessità di definire iter autorizzativi più efficaci e tempestivi per l'individuazione dei nuovi siti minerari di estrazione, anche attraverso la prospettata apertura di "sportelli unici", riferimento univoco delle aziende che intendano investire nella ricerca delle materie prime critiche. Riteniamo necessario che il Punto unico di contatto per la modalità riciclaggio sia accessibile anche alle imprese che intendano presentare progetti di ricerca di terre rare nell'ambito di discariche dismesse. Secondo il rapporto del Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione UE, *"Recovery of critical and other raw materials from mining waste and landfills"*, infatti, nelle discariche c'è un potenziale inutilizzato da cui estrarre le materie prime critiche, utilizzate in oggetti di uso quotidiano come telefoni cellulari o batterie per auto. Tale misura sarebbe coerente con ciò che il provvedimento prevede per i siti minerari abbandonati, con effetti positivi, consistenti nel recupero di materiali preziosi dai rifiuti e, contemporaneamente, nel ripristino dell'ambiente e nel riutilizzo di suolo nelle aree minerarie e nelle discariche dismesse, con potenziali benefici per le comunità locali.

La governance prospettata per far funzionare la nuova politica per le materie prime critiche per un verso tende a includere tutte le istituzioni potenzialmente interessate; per altro verso pare eccessivamente complessa ed articolata, con molti (forse troppi) passaggi amministrativi, tali da rallentare l'implementazione dei progetti possibili. Proprio in coerenza con le finalità del DL, si propone di valutare l'istituzione di un'agenzia apposita, che potrebbe occuparsi anche di ricerca e sviluppo nel campo, scelta compiuta ad esempio dalla Germania. Ci si riferisce all'Agenzia tedesca per le risorse minerarie (DERA), piattaforma nazionale di informazione e consulenza per le materie prime minerali, il cui compito fondamentale è contribuire a un minerale sicuro, conveniente e sostenibile anche socialmente, aiutando le aziende e i politici a comprendere i potenziali rischi di prezzo e di fornitura lungo la catena di approvvigionamento.

Si ritiene, altresì, necessario che il decreto legge sia migliorato, avendo a riferimento alcuni aspetti critici di rilevante importanza.

Il primo riguarda l'attrattività del settore minerario per i lavoratori e le lavoratrici, elemento particolarmente critico in un mercato del lavoro condizionato dal rarefarsi dell'offerta di lavoro. Su questo versante, si ritiene opportuno intervenire sia prevedendo percorsi formativi specifici, finalizzati ad avere minatori 2.0, in grado di utilizzare le tecnologie di estrazione oggi disponibili; che attraverso l'emanazione di linee guida specifiche a cura dell'INAIL per la salute e sicurezza sul lavoro in miniera, vincolanti per le imprese che presenteranno progetti di estrazione regolati dallo stesso DL 84. Come si vede dalla tabella riportata di seguito, tratta dal "Quotidiano assicurativo", l'incidenza degli infortuni in un comparto simile (miniere di estrazione di pietra, sabbia e argilla) è particolarmente rilevante.

INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO ACCERTATI POSITIVAMENTE - CODICE ATECO ISTAT 2007 "B 081 ESTRAZIONE DI PIETRA, SABBIA E ARGILLA" PER NATURA E SEDE DELLA LESIONE - QUINQUENNIO CUMULATO 2015-2019

Sede della lesione	Natura della lesione								Totale	
	Contusione	Corpi estranei	Ferita	Frattura	Lesioni da altri agenti	Lesioni da sforzo	Lussazione, distorsione, distrazione	Perdita anatomica		Lesioni da agenti infettivi e parassitari
Arti superiori	137	4	173	170	5	2	48	24	-	563
<i>di cui mano</i>	<i>100</i>	<i>4</i>	<i>145</i>	<i>102</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>15</i>	<i>23</i>	<i>-</i>	<i>390</i>
Arti inferiori	105	1	60	102	1	1	189	2	1	462
<i>di cui caviglia</i>	<i>17</i>	<i>-</i>	<i>43</i>	<i>41</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>113</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>215</i>
Testa	93	55	81	27	11	-	6	-	1	274
<i>di cui cranio</i>	<i>55</i>	<i>-</i>	<i>39</i>	<i>8</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>103</i>
Torace e organi interni	82	-	7	50	4	3	42	-	-	188
<i>di cui parete toracica</i>	<i>58</i>	<i>-</i>	<i>6</i>	<i>45</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>
Colonna vertebrale	35	-	-	30	-	19	60	-	-	144
TOTALE(*)	452	60	321	379	21	25	345	26	2	1.674

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail - dati aggiornati al 30.04.2020

(*) Il Totale comprende i casi non codificati

Il secondo riguarda il riconoscimento delle royalties per l'estrazione delle materie prime critiche. È apprezzabile che il DL stabilisca un sistema univoco di aliquote di produzione in materia di giacimenti minerari, anche se non riteniamo condivisibile sul piano dell'equità sostanziale che si escluda la possibilità di applicare il sistema di royalties al rinnovo delle concessioni in essere.

Infine, è necessario riconoscere all'Ispra e alla rete delle ARPA il compito di condurre indagini geochimiche e geognostiche per minimizzare i danni ambientali dovuta all'apertura dei siti di estrazione, ma soprattutto attribuire loro il compito di pensare progetti di recupero e bonifica delle aree estrattive, cofinanziate dalle imprese beneficiarie del permesso di ricerca attraverso le royalties, per ripristinare l'ambiente naturale, proteggere la biodiversità e lanciare progetti di re-industrializzazione dei territori interessati.